Anno XXIX — Giovedì 13 Giugno 1895 — Conto corrente con la posta — N. 141

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La nuova Camera

non ha cominciato male. La maggioranza pare decisa ad evitare le chiassate e gli scandali, e vuole dimostrare di saper far stare a dovere gli audaci, i quali credono che a Montecitorio si deve andare solamente per dar sfogo ai rancori personali.

Ha fatto molto meraviglia l'inaspettata ritirata dell'on. Cavallotti, che fino a pochi giorni innanzi all'apertura della Camera minacciava le più strabilianti rivelazioni sull'on. Crispi, che lo avrebbero completamente annichilito! Quali possono essere le cause di questo improvviso silenzio del focoso deputato di Corte Olona?

I suoi plagiari dicono che l'on. Cavallotti, essendo oramai sicura della *inevitabile* prossima caduta (?!) di Crispi in seguito a un voto politico, crede perfettamente inutile continuare una polemica che non avrebbe più alcuna ragione di esistere. Come mai poi questi politicanti di prima forza possano credere imminente la discesa di Crispi dal potere, davvero non lo sappiamo comprendere.

Che possa sorgere una grossa questione politica sulla quale la maggioranza si trovi discorde dal Ministero, ciò potrà succedere in avvenire; ma nessuna di tali questioni appare ancora sull'orrizzonte.

L'on. Cavallotti che è uomo arguto e d'ingegno comincierà forse a comprendere che il pubblico non è tutto composto dei lettori che giurano sulle parole del *Secolo* e dell'*Italia del Popolo*, e che è stanco, molto stanco di leggere certe accuse formulate molto vagamente, ma mai provate.

I recenti articoli dall'*Opinione* sull'affare della decorazione a Herz sono molto espliciti, e sfatano in precedenza le minacciate pubblicazioni dell'on. Cavallotti.

Rimarrebbe ancora un'altra ipotesi, che l'on. Cavallotti avesse finalmente compreso la tristissima figura ch'esso va facendo, prestandosi a screditare in tutti i modi il Governo del suo paese, e specialmente l'uomo che lo rende tanto rispettato presso le Nazioni estere. Quest'ultima ipotesi è naturalmente molto vaga, poichè, ammesso pure che l'on. Cavallotti si lasciasse sottomettere dalla ragione, i suoi amici che sono molto peggiori di lui, farebbero fuoco e fiamma per evitare un tanto disastro.

E' più verosimile che il silenzio dell'on. Cavallotti sia da attribuire al fiasco che prevedeva per la nuova annunciata pubblicazione, e che ora egli stia escogitando qualche altro lato secondo lui, vulnerabile, dell'on. Crispi.

Non è poi nemmeno escluso il caso che l'on. Cavallotti abbandoni momentaneamente le pubblicazioni, avendo in animo di tentare qualche scandalo clamoroso in piena Camera; ma se ciò avvenisse, speriamo che la maggioranza saprà farsi rispettare e metterà a dovere il disturbatore.

Fert

Maggioranza e Ministero

Scrive giustamente l'*Opinione*:

Poichè non si parla che de' doveri della Camera in generale, e di quelli della maggioranza in particolare, giova pur ricordare che vi sono i doveri del Ministero.

Un giornale del mattino, ultra ministeriale, dopo un mònito alla maggioranza, il quale troppo sulla falsa riga degli avvertimenti che si fanno agli scolari per averli docili, obbedienti, sottomessi, perseveranti ecc., conclude così:

«Si può quindi asserire, senza tema di esagerare, che la sorte del Parlamento è, oggi, nelle mani della maggioranza creata dalle nuove elezioni.

«Su di essa pesa tutta la responsabilità dell'avvenire!»

Non solo c'è la tema di esagerare, ma si esagera di fatto, perchè la sorte del Parlamento è almeno altrettanto nelle mani del Ministero, sul quale pesa la metà, e più, della responsabilità dell'avvenire.

Le maggioranze, dopo tutto, sono come i Ministeri sanno farle, e sono essi, ordinariamente, che le disfanno. Teniamo ciò bene a mente.

Le maggioranze bisogna saperle ben guidare e condurre, chiedendo sempre ad esse il possibile e il ragionevole; non mai obbligandole a prove, che sian troppo dure, troppo ardue, senza che di queste sia dimostrata la necessità imprescindibile.

E precisamente perchè sono oggi molto difficili i doveri della maggioranza, il Ministero deve, dal canto suo, non accrescere, in alcun modo, non aggravare queste difficoltà. Anzi! Tutta la sua cura deve consistere nel diminuirle o renderle più sopportabili.

C'è, poi, un altro dovere, quello che incombe alla stampa amica del Ministero — schiettamente amica — ed è di non tacergli la verità, quando sembri che esso o per sè corra pericolo di errore o a questo pericolo la maggioranza esponga.

NOTE PARLAMENTARI

L'elezione del presidente — Altre elezioni — Lo spoglio delle schede — I deputati della nostra provincia

(Nostra corr. part.)

Roma 11 giugno

Esco ora dalla Camera dove mi son divertito ad attendere l'esito delle elezioni agli uffici. L'elezione del Presidente è stata una vittoria del ministero.

Crispi rafforza sempre più il suo piedestallo, tanto che colla sua temeraria fiducia ebbe a dire: Eletto Villa, la maggioranza è di ferro.

Alla proclamazione del Villa fatta dal vice-presidente anziano Caetani di Sermoneta (sono tre i Caetani alla Camera), vi fu nell'aula un applauso prolungato con grandi commenti nella tribuna della stampa.

I radicali votarono coi rudiniani, i zanardelliani per Caetani.

L'opposizione ritiene che l'elezione di Villa sia più dannosa che utile a Crispi.

Si passa alla votazione per la nomina degli uffici di presidenza. Durante il lungo e monotono spoglio delle schede reso più lungo dalla flemmatica pronunzia del Socci (al tavolo dell'elezione di vice-presidente), l'aula si spopola; par d'esser presenti ad una discussione di bilanci. Le tribune son pure vuote, eccetto quella pubblica, dove, alquanti annoiati *habitués* vogliono conservare il posto. Dai tavoli degli spogli si odono i nomi recati dalle schede; se ne sentono di ironicamente strani: Tanlongo, Lazzaroni, Chauvet o Chiovetto, i quali (per intesa dei socialisti) raccolgono parecchi voti. In una scheda è posto il nome di Crispi assieme a quello di Tanlongo e Lazzaroni. Dalla tribuna della stampa sorgono approvazioni o proteste. Son le 7 ed ancora lo spoglio non accenna a finire. La noia regna sovrana e si sfoga in chiacchiere e supposizioni. Il risultato lo saprete dal telegrafo.

Ho visto Di Lenna che ha votato, come pure Marinelli, Terasona e Morpurgo; quest'ultimo assai disinvolto per una prima seduta. Marzin pure votò.

— Sono notati Salsi e Zavattari quando passano a votare. E infatti fa una certa impressione quel giovanotto (Salsi), vero tipo da maestro di campagna, colla barbetta bionda tagliata a punta, sempre seduto al suo posto; come pure fa simpaticissima impressione la bella figura dello Zavattari, resa tipica dalla fluente barba brizzolata e dall'incedere sicuro e quasi sdegnoso (une degli onesti fra i deplorati)....

Oggi taglio corto perchè ho già sullo stomaco il peso di 5 ore di aspettativa, domani scriverò meglio raccogliendo quanto si dice nei circoli politici che avvicino. Saranno pettegolezzi, ma la parte sostanziale la trovate già nei giornali che arrivano colla mia lettera.

A VENEZIA

Le opere dei più grandi ed insigni uomini spesse volte riescono feconde di beneficii durevoli attraverso ai secoli successivi, stabilendo assai autori fama illustre ed imperitura.

Codesto pensiero ci tornò alla mente negli scorsi giorni trovandoci a Venezia, le cui supreme bellezze sono sempre l'attrattativa del mondo intero. Ognuno lo sa che codesta meravigliosa città, che tiene assai punti di contatto coll'Oriente, per la sua conformazione, per la posizione, per ricchezza, magnificenza e splendore di monumenti, è unica al mondo.

I grandi veneziani del tempo antico, seppero ideare e costruire, mercè le enormi ricchezze cui laboriosamente ed abilmente procacciaronsi nei commerci, una sì meravigliosa città che è ancor oggi il sogno, la leggenda, la meraviglia di tutti i popoli civili del mondo. Infatti non vi ha tedesco od inglese o scandinavo ecc. che non agogni visitare codesto portento dell'arte congiunto a placida e serena natura in mezzo alle lagune.

Molti quindi sono gli stranieri che vengono a visitare Venezia in tutte le stagioni dell'anno, e segnatamente in autunno ed a maggio. Molto oro straniero adunque piove in codesta città d'Italia mercè le ammirevoli opere degli antichi veneziani. Gli attuali abitanti che non hanno la potenza concettiva degli avi usufruiscono del retaggio dei loro maggiori preferendo quasi, in tutta l'estensione della parola, al lavoro affannoso il proverbiale *dolce far niente*, pianta fatale d'Italia e tenuta in gran pregio a Venezia dai contemporanei.

Altre epoche, altre condizioni diranno coloro che della stessa natura partecipano e che trovano più comodo godersela sugli allori altrui. Eppure se risuscitassero dai loro avelli quei veneziani che concorsero a rendere illustre, considerata, temuta, opulenta la loro patria, è impossibile che non sapessero lottare vantaggiosamente nel campo commerciale sul mare ed in terra ferma. Sagaci, attivi com'erano quegli uomini d'allora, certamente dei loro vasti tenimenti in terra ferma avrebbero formato non solo delle splendide ville, ma esempi di agricoltura fiorentissima.

Per comprendere tutta la peritanza che nelle imprese vi pongono gli abitatori attuali dell'illustre regina dell'Adriatico basti dire che non un vapore veneziano solca l'Adriatico, non un veliero che sia veramente di Venezia, e che quando si trattò di attivare un servizio di vapori nell'interno della città, resi necessari per il sorgere di molteplici condizioni nuove, fu bisogno venisse una società francese ad attivarlo. Solo dopo qualche tempo si accorsero i capitalisti di Venezia che i francesi avevano fatto un troppo lauto affare, ed allora decisero di sostituirsi alla società estera esborsando però oltre un milione per il diritto e per il materiale.

Sappiamo di dire cose ostiche e spiacenti come ne potremmo dire ancora, ed a noi pure rammarica farne accenno, ma a superare codesto rincrescimento ci scalda la lusinga che si scuota l'apatia, che si giunga ad arrossire della vita grulla e sfaccendata che si conduce nei caffè della vecchia capitale pascendosi di pettegolezzi, di politica, di personalità e via dicendo.

Noi loderemo sempre i ricchi possidenti veneziani se si occuperanno saggiamente della terra, ma non possiamo a meno di ricordare loro che sul mare si sviluppò la potenza veneziana, che le colossali fortune i loro avi le trassero dal commercio marittimo, che il mare è a tutti aperto alle lotte commerciali; che il mare è il campo su cui le città marinare nostre possono e devono calcolare per lo sviluppo delle industrie e dei commerci.

Se Venezia fu ricca e fu grande; se il leone alato potè spingersi su tutte le coste adriatiche e nelle isole dell'Arcipelago allungando, il proprio volo fino a Costantinopoli, tutto questo è dovuto alla potenza marittima veneziana. Venezia antica ha perfino stabilito il diritto italico odierno su tutte quelle sponde che formano l'insenatura adriatica non ancora nelle nostre mani. Dunque ci sono tutte le ragioni nell'antica città dogale di amare il mare, e non comprendiamo come i veneziani d'oggi sieno avversi al loro mare così da non dedicarvisi nessuno d'essi alle professioni marittime. Perfino coloro che si danno alla milizia, preferiscono di irregimentarsi in fanteria e cavalleria.

Però ad onor del vero, i veneziani attuali hanno almeno molta premura di conservare i loro monumenti, e l'abilità loro in questo è rara se pure non sia unica. Ma nelle vie nuove risultanti da necessarii sventramenti, si osserva con rammarico negli edifici, recentemente eretti, prevalere il carattere di modernità senza buon gusto in in diametrale disarmonia con lo stile antico.

E' da far voti che il Municipio veneziano non si lasci invadere troppo dalla smania di allargamenti, poichè con questi la città perde quella caratteristica che la rende così originale. A Venezia si restauri e si pulisca, ma l'antico vuolsi rispettato.

Per dire qualche cosa di attualità, nei giorni scorsi, Venezia era animatissima per concorso di molti forestieri, specialmente stranieri. Ai giardini ora è convegno di eletta società di origini varie.

In quel vago tranquillo luogo si celebra una festa artistica in locale espressamente eretto per l'esposizione di belle arti.

L'arte è la manifestazione più splendida della civiltà di un popolo.

Ed a Venezia si può dire che si misurano varie nazioni.

Come trascorrono piacevoli le ore che si passano colà ammirando i quadri o passeggiando presso le fiorite ajuole sotto gli alberi gigateschi, per i tortuosi vittoli, il tutto tenuto con cura e buon'arte di giardinaggio!...

Quanto male fanno coloro che dispongono di un po' di quattrini e di tempo non si recano a passare qualche giorno a Venezia durante l'esposizione. La vita è così piena di amarezze e di fatti ributtanti, ch'è balsamo ristorare l'anima ed il fisico, vivere qualche poco nella serenità, nella spiritualità che offre l'arte vera, magistrale, stupenda.

M. P. C....

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta si apre alle 14.25.

Dopo commemorati dal presidente i senatori, morti durante la proroga, i ministri presentano alcuni progetti di legge.

Si fa poi una lunga discussione sulla proposta di Cambray Digny, di incaricare l'ufficio di presidenza di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La proposta viene poi approvata.

La seduta è quindi rinviata a domani.

Camera dei Deputati

Pres. Caetani e poi Villa

Si comincia alle ore 14.

Si procede alla votazione di ballottaggio per la nomina di un vice-presidente e due segretari.

---

10 APPENDICE del Giornale di Udine

MEMORIE D'UN'ANIMA

Romanzo postumo inedito contemporaneo

DI

G. E. LAZZARINI

Augusto s'inchinò, e benchè tutto preoccupato dalla propria emozione, non potè distogliere subito gli sguardi da quella strana apparizione.

Quanto ad Armanda, gettato via il cappello, levossi uno dei suoi guanti, e stese una manina bianca e morbidetta ad Edmondo, dicendo con un malizioso sorriso: Vi disturbo nei...!

— No — rispose S. Renato — d'altronde lo spettacolo è subito finito, e noi potremo allora partire insieme...

— Sarebbe meglio tosto — soggiunse Armanda — io ho terminato la mia parte e pare che voi siate qui non per la commedia...

— Difatti — riprese S. Renato — avevamo delle cose interessanti a dirci, è tanto tempo che non ci siamo veduti. Quanto alla vostra proposizione Armanda, è accettabile. Noi ceneremo insieme a casa mia.

— Io sono molto stanco — rispose Augusto — e bramerei ritirarmi.

— No, no, — continuò S. Renato — ti sei più affaticato lo spirito che il corpo, e invano cercheresti nel riposo un sollievo alle preoccupazioni dell'animo... Vieni con noi!

Augusto arrossì leggermente, ma era difatti tanto assorto in sè, che non pensò neppure all'impressione che queste parole poterono fare in Armanda. Egli si alzò. Nel discendere, S. Renato disse ad Armanda che avea preso il suo braccio: Non andate a disabbigliarvi...

— No, — rispose Armanda sorridendogli — voglio godere il mio bel costume... Non vi piaccio...?

— Assai — replicò con galanteria ma senza alcuna passione Edmondo — voi siete incantevole...

Armanda sospirò, e un attento osservatore avrebbe veduto una lagrima brillare un istante nella sua pupilla...

— Fate avanzare la mia carrozza disse il conte al suo servo che l'attendeva. Tutti e tre vi salirono, e dieci minuti dopo salivano la scala di marmo d'un elegante palazzo nella via C...

Il conte fece entrare i suoi convitati in un gabinetto addobbato con lusso e ricercatezza. Mobili da casa, tappeti d'india, vasi del giappone con fiori rarissimi, quadri di gran prezzo, statue, specchi e mille nonnulla.

Il bel fuoco splendeva nel camino, e due lampade d'alabastro illuminavano di una bianca luce la stanza. La mensa era approntata, la cena fu tosto imbandita. Armanda parlò di teatri, di novità, d'arti belle e di tutto, ma non acquistò certo brio, e vivacità che al fine della cena, in cui parve obliare la sua riservatezza e mal'umore, per abbandonarsi ad una gaiezza folle e a tutte le risorse d'uno spirito inesauribile. Si vedeva però essere uno sforzo, e ch'Ella cercava stordirsi fra lo sciampagne ed il bordò. Non avea che la maschera della cortigiana!

Augusto era taciturno e pareva insensibile a qualunque cosa gli accadesse d'intorno. Il conte solo fu disinvolto, cortese, attento a tutto, ebbe tratti di spirito, risposte pronte e brillanti, aneddoti divertenti, citazioni erudite. Alla fine della cena, Armanda accese uno zigaro e si rovesciò nel suo seggiolone, guardando d'un occhio attratto le nuvolette di fumo che uscivano dalla sua bocca... Era bella, incantevole, in quel disordine, col volto acceso, coi capelli snodati, ondeggianti. I due giovani fecero com'essa, ed il bisogno del riposo chiamò il silenzio.

Dopo mezzanotte la carrozza del conte di S. Renato ricondusse Armanda ed Augusto.

Quando questi fu solo nella solitaria sua stanza, diede sfogo al suo dolore che avea fin allora compresso. Passeggiava a gran passi, pronunciava parole interrotte, senza senso, e malediva al suo destino, alla società, ed agli uomini. Era pallido, stravolto, coi capelli arruffati, i pugni stretti, le vesti in disordine.

Girolamo che l'avea veduto entrare in uno stato d'alterazione visibile, osservando dal cortile che il lume era acceso nella stanza di lui, e che un'ombra inquieta veniva spesso a riflettersi davanti i vetri della finestra, non potè nella sua premura per quel ragazzo che amava come un figlio, tenersi più oltre tranquillo e venne a battere alla di lui porta.

— Ah! mio buon Girolamo non darti pensiero di me — disse Auguste — non credere che io voglia commettere qualche stoltezza, no...! Io sono molto infelice è vero, ma avrò il coraggio di resistere. Tu però andrai a trovare mia madre... le dirai che io devo partire per un lungo viaggio...

— Sig. Augusto....

— Non m'interrompere. Le dirai che ciò è necessario. Assicurala sopra tutto che è per mia tranquillità, pel nostro bene...! Me lo prometti?

— Certamente — rispose il vecchio — asciugandosi una lagrima... Ma voi le scriverete?

(Continua)

Le nomina a vicepresidente: Vo-ti, ebbero voti Bonacci 185, Co- 167, schede bianche 19 — eletto vicepresidente l'on. Bonacci.

Per la nomina dei segretari: votanti 381, ebbero voti Fortunato 174, Miniscalchi 191, Sineo 152, Nasi 135. — E etti segretari gli on. Miniscalchi e Fortunato.

Il Pres. invita l'on. Villa ad occupare il seggio presidenziale.

L'on. Villa si reca al banco della presidenza ed abbraccia, come di rito, l'on. Caetani.

L'on. Villa dice che piega la fronte ai voleri della Camera ed aggiunge poi che, sebbene eletto dalla maggioranza, egli non deve ricordarsi che d'essere il presidente d'un'augusta assemblea.

Dice che nella Camera si trovano riunite le migliori intelligenze del paese.

Parla delle discussioni vivaci e della libertà di parola.

Fa un accenno alla riforma del regolamento, che viene accolto con rumori dall'estrema sinistra.

Ecco le precise parole dell'on. Villa:

« Ma se freno salutare a qualche possibile intemperanza sarà quello della forza morale che viene dalla maestà di questo consesso e dal sentimento della rispettibilità che ciascuno dei suoi membri serba altissimo ed incontaminato, è necessità invece che si avvisi a qualche provvedimento regolamentare, che valga ad abbreviare la procedura e rendere più facile quel lavoro che oggi troppo presto s'arresta incagliato tra i congegni di un vecchio formalismo ormai inutile o vizioso. »

Ricorda poi il discorso del trono e le parole che rammentano il 25° anniversario della riunione di Roma all'Italia. Accenna pure al fausto avvenimento nella Famiglia reale.

Chiude con le seguenti parole:

« Ed ora lasciate che io vi ringrazii della benevolenza Vostra e mi conforti il pensiero che esso non mi farà difetto nelle ardue prove alle quali dovranno le mie deboli forze misurarsi. Unico mio desiderio, unica mia aspirazione, unico intento che porrò alla mia esistenza è quello di potervi provare la mia schietta devozione e come sovra ogni altra cosa io mi propongo il fedele e rigoroso adempimento che mi è ingiunto dal mandato che voi mi avete affidato. »

Il discorso non ebbe in complesso molti applausi.

Quindi il nuovo presidente fece una bella commemorazione dell'on. Luigi Ferrari.

« Un atto feroce e selvaggio — egli dice — si perpetrava nella notte del 4 giugno nella città di Rimini, contro la vita di Luigi Ferrari, il quale, dopo una agonia di sei giorni, in mezzo all'angoscia profonda dei suoi cari, fra il compianto degli amici, nella costernazione della città natale, nel lutto profondo di tutta Italia, moriva come muoiono i forti: serenamente, senza rimpianti, senza rancori, col sorriso del giusto, perdonando. »

Fa quindi grandi elogi di Ferrari, e chiude così:

« La Camera si associa al lutto ed al pianto che in questo momento accompagna la povera salma all'ultima dimora. Ai telegrammi che già sono stati spediti dall'ufficio di questura, si aggiunsero quei provvedimenti che io ho creduto di adottare perchè una rappresentanza della Camera andasse a Rimini ed attestasse in forma solenne i sentimenti della Camera e del paese del quale anche in questa occasione è l'interprete fedele »

Crispi si unisce alle parole del presidente.

Caldesi propone che la Camera invii le sue condoglianze alla vedova ed al figlio dell'estinto e alla città di Rimini, e decreti che una corona di bronzo sia deposta sulla tomba di Luigi Ferrari.

Villa e Crispi dichiarano che già provvidero a che la Camera ed il Governo sieno rappresentati ai funerali dell'on. Ferrari.

Parlano ancora Cavallotti, applaudito Gamba, Costa Andrea e Zanardelli.

Succede poi qualche apostrofe fra l'estrema sinistra e l'on. Chimirri, il quale dice che Ferrari fu vittima di un delitto partigiano.

La proposta Caldesi è quindi approvata.

Viene poi incaricato il presidente di nominare la commissione che deve compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si leva la seduta alle 16.50.

Per la colonizzazione dell'Eritrea

Sono partiti per Massaua alcuni rappresentanti di Società commerciali, allo scopo di rendersi conto dell'importanza e del valore dei terreni demaniali che sono stati messi a disposizione della libera colonizzazione.

Fra le società, che avrebbero l'intenzione di concorrere alla colonizzazione, ve ne sono diverse straniere, e pare che anche una delle nostre grandi società ferroviarie abbia in animo di presentare un progetto di vastissime proporzioni.

Lo scandalo d'un prefetto

Scrivono da Torino alla *Gazzetta dell'Emilia* in data 10:

Oggi in Torino non si parlava d'altro che dello scandalo dolorosissimo avvenuto ieri sera nella stazione di Torino, e nel quale è spiacevolmente implicato un notevole personaggio, cioè il prefetto Celli di Cuneo di passaggio da Torino per recarsi a Roma, chiamatovi da Crispi.

Sotto l'atrio della stazione, verso le sei, egli s'incontrò con una giovine signora — che dicesi sia stata sua amante e dalla quale, dicesi, abbia avuta una bambina — e con lei ebbe un battibecco. Allora per sottrarsi agli sguardi del pubblico il comm. Celli entrò nel caffè della stazione. Ivi avendo visto che quella signora, fuori, stava attendendolo nuovamente, ed aspettandosi una scenata, fece chiamare il delegato di questura e gli diede ordine di arrestarla! Allora ne nacque una scena dolorosissima. Quella signora smaniando si ribellò alle guardie; per caso erano in stazione l'onorevole Peyrot e l'ex onorevole Cocito, che interpostisi ordinarono di lasciare immantinente libera la signora. Il prefetto esci da una porticina del restaurant, ed alla sera col treno di Roma partì per la capitale... mentre in stazione si commentava in mille modi la scena dolorosa. Come, ripeto, oggi in Torino si commentava pure il fatto a seconda degli... oppositori o meno del Celli, che, come sapete, è quello che a Cuneo, dicesi, molto operò per la caduta del Roux e per far cadere il Galimberti.

I DRAMMI DEL MALTEMPO IN FRANCIA

Il maltempo di questi giorni non è una prerogativa: ben più fortemente imperversò sulla Francia che sembra ne sia stato il centro.

Telegrafano da Grenoble che un terribile uragano, d'una violenza inaudita ha imperversato, nelle vicinanze di Uriage, circondario di Grenoble. E' stato un vero diluvio misto e grandine che si è rovesciato sui monti e sulle pianure sottostanti. Un piccolo torrente, che attraversa il territorio, quasi asciutto è cresciuto con grandissima rapidità, e disgraziatamente, essendo accidentalmente sbarrato, nell'impeto che avevano assunto le onde, ha deviato dal suo letto naturale.

Le acque correndo impetuose, hanno asportato tre fabbricati che contenevano dei foraggi e dei raccolti, che andarono completamente perduti.

Quindi, la fiumana, rovesciandosi sulla strada che da Uriage va a Grenoble, ha strappato più di 3 chilometri di binario del tram a vapore inondando completamente il villaggio di Gières, in cui le acque sono rimaste tutta la notte. I danni cagionati sono gravissimi, senza contare quelli arrecati alla linea del tram, calcolati a 30 mila franchi. Si lavora attivamente per stabilire una linea provvisoria.

Un convoglio che trasportava 32 persone, era rimasto bloccato; ma grazie al coraggio e all'accortezza del personale, il salvataggio si effettuò rapidamente e completamente.

Il monumento ai sei borghesi di Calais

Scrivono da Parigi:

In questi giorni s'è inaugurato a Calais un monumento ad un tempo altamente patriottico e curiosamente artistico, perchè è dovuto al celebre scultore Rodin. E' quello consacrato alla memoria dei così detti *six Bourgeois de Calais*.

S'era nel medio evo. La città di Calais fu soggiogata da Edoardo III re d'Inghilterra. Egli barbaramente chiese che sei cittadini si recassero da lui, in camicia, scalzi e la corda al collo, ad offrirglisi in olocausto, altrimenti avrebbe fatto passare tutti i calesiani a fil di spada. Eustachio de Saint Pierre ed altri cinque borghesi eroicamente si sottomisero a quella richiesta per salvare i compatrioti. Ma la moglie di Edoardo commossa da tanta abnegazione, fece loro dono della vita.

E' quest'episodio che rammenta il monumento di Rodin. E Rochefort ne prende argomento per uno dei suoi articoli violentemente satirici. Finge vedere nei sei borghesi di Calais, sei dei ministri attuali che si recano la corda al collo a Kiel non per salvare la Francia.... ma per venderla.

La questione armena

Per il momento la questione armena rimane sospesa. La risposta della Porta al piano di riforma presentato dalle potenze, esige un tempo non breve per essere discussa.

Il cambiamento avvenuto nel governo ottomano del Gran Visir, e la chiamata a coprire la carica di Said Pacha, come non avverso quanto era il suo antecessore alle riforme interne della Turchia, significa la preparazione del terreno voluto dalle potenze, per ottenere quanto esse stimano necessario a regolare la questione armena ed altre pendenti.

Il Sapol è indiscutibilmente economico.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Consiglio Comunale Amministrazione Modello

Ci scrivono in data 12:

Il Consiglio Comunale di San Vito, raccolto lunedì sera in straordinaria seduta, tra gli altri oggetti deliberò a favore di 10 domande il sussidio di L. 500, preventivate già per la cura dei bagni marini. Le congratulazioni di tutti al signor Pittarello Albino confermato ad unanimità nella carica di Vice-Segretario Municipale, che si seppe meritare colla sua attività e saggezza congiunte a nobiltà di maniere, qualità che lo rendono condegno assistente al distintissimo nostro Segretario signor Mariano Fancello.

A tutti i 18 consiglieri intervenuti (lo scrivente compreso, modestia a parte) vibrarono lunedì all'unissono le corde della commiserazione, onde nessuno dei numerosi tapini chiedenti soccorso rimase inascoltato. Il miracolo era stato prodotto da quel senso indefinibile di simpatia umana che pervade l'anima quando ci troviamo di fronte al fantasma dell'*essere o non essere*. Difatti quella doveva essere *l'ultima* seduta del funzionante Consiglio che nei Comizii di domenica trovar doveva l'onorata sua tomba, ignorando per anco che un improvviso soffio dall'alto gli dovesse prolungare ancora per qualche tempo la vita. Anzi, prima del suo tramonto, aveva composto per gli eredi uno specchio di massime amministrative nell'eloquente linguaggio di *cifre rotonde*, seguendo le quali si può ottenere lo splendido fenomeno economico finanziario dell'aumento progressivo di spese per i capitali più importanti colla diminuzione della sovrimposta e tasse comunali, coronate da un cospicuo civanzo di amministrazione.

Ad esempio anche di tutti coloro che siedono sulla pubblica economia pregasi « Giornale di Udine » a voler render di pubblica regione lo specchio surriferito, ovvero il seguente Prospetto Comparativo della Gestione del Comune di S. Vito al Tagliamento 1890-1894 in base ai consuntivi, e 1895 giusta il Bilancio Preventivo.

Anno	Spese sostenute per l'istruzione	Spese sostenute per Spedalità e beneficenza	Spese sostenute per Lavori pubblici	Sovrimposta: Aliquota per ogni lira di tributo govern.	Sovrimposta: Importo complessivo	Tassa comunale	Debiti del Comune	Civanzo di amministrazione
1890	17,700	10,000	2,000	1,22	38,200	6494	81.000	5,500
1891	17,600	14,500	7,000	1,12	35,100	—	—	—
1892	19,600	12,000	7,100	1,03	33,300	—	—	—
1893	19,200	8,600	10,300	1,04	33,500	—	—	—
1894	19,800	11,700	8,000	0,97	31,191	6084	77,300	17,000
1895	22,300	11,100	7,000	0,93	30,019	6053	76,200	

Ed ora è ben doveroso tributare meritati elogi agli Amministratori di questo Comune, ed in specialità al Cav. Nicolò Fadelli Sindaco ed agli assessori signori Alberghetti D.r Giuseppe, Polo D.r Marco, Scodellari Gustavo ed Emilio Zucchoi che nel passato quinquennio prestarono opera assidua, solerte ed intelligente da produrre gli splendidi risultati della Comunale Gestione.

Albus

DAL CANALE DI S. PIETRO

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data di ieri:

Quantunque altri corrispondenti abbiano di volo accennato ai nomi dei quattro candidati al Consiglio Provinciale, non credo riescirà discaro del tutto agli egregi elettori della Carnia un piccolo svegliarino in proposito, ricordando ad essi che la lista dei candidati il cons. Prov. *Renier*, *Magrini*, *Quaglia*, *Da Pozzo*, fu accolta favorevolmente e siamo più che sicuri che domenica 16 corr. riusciranno trionfanti dalle urne i signori:

Renier cav. Ignazio
Magrini dott. Arturo
Quaglia cav. Edoardo
DaPozzo avv. Odorico.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Giugno 13. Ore 7 Termometro 17.
Minima aperto notte 14.0 Barometro 749.
Stato atmosferico: coperto piovoso
Vento: NE. Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 26.2 Minima 14.5
Media 20.325 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.21	Leva ore	23.55
Passa al meridiano	12.6.21	Tramonta	9.52
Tramonta	19.56	Età giorni	20.

L'illustrissimo sig. Prefetto

ci fa sapere che ricevendo l'altro giorno la Giunta, disse che non conosceva le ragioni che indussero il ministero a decretare la proroga delle elezioni, ma' che da parte sua telegraferebbe a Roma chiedendo informazioni, e possibilmente il ritiro del decreto.

Difatti la prima notizia del ritiro del decreto giunse alla Prefettura.

Elezioni amministrative

Domani pubblicheremo i nomi dei candidati per il Consiglio comunale e per il Consiglio provinciale, col manifesto elettorale firmato da numerosi elettori.

La lista fu concordata fra parecchi elettori di tutte le frazioni liberali.

Concessione di medaglia reale per esposiz. agraria a Udine

Ci viene comunicata la seguente:

All'ill.mo Sig. A. di Prampero presidente del Comitato ordinatore per la esposizione agraria friul. in Udine.

Mi sono fatto cura sollecita d'informare S. M. il Re della iniziativa formata da codesta Associazione agraria friulana che a festeggiare il suo cinquantesimo anniversario ha determinato di promuovere in codesta città una esposizione agraria.

La Maestà Sua, cui feci pure palese il voto del Comitato da V. S. presieduto di essere onorato di un atto di reale partecipazione, si è compiaciuta di buon grado aderire a questo desiderio in considerazione della pratica utilità della mostra e della efficace opera fin qui spiegata da codesta Associazione pel progresso della industria agraria locale, e mi ha deferito l'onorevole incarico di porre a disposizione di codesto Comitato ordinatore una *medaglia d'oro* da assegnarsi qual Real premio pel concorso segnalato, come il più interessante per macchine ed attrezzi per la lavorazione del suolo.

Lieto di compiere il grazioso volere sovrano col rimetterLe insieme alla presente il Real dono Le offro colla opportunità, ill.mo sig. presidente, gli atti della mia più distinta considerazione,

Il Reggente il Ministero
Tenente Generale
PONZIO VAGLIA

Ai convalescenti

viene raccomandato dai signori medici il vero Estratto di Carne Liebig come il miglior ricostituente, ed un buon tonico si prepara nel modo seguente:

Mettete un cucchiaino di questo Liebig sciogliendolo in acqua bollente e sale in una scodella, aggiungetevi al detto brodo un tuorlo d'uovo ben dibattuto ed un cucchiaio da tavola di Marsala.

Società Udinese di Ginnastica e Scherma

Il Saggio annuale di ginnastica e scherma avrà luogo nel giorno 16 corrente alle ore 12.30 nella Palestra sociale in via della Posta.

Il concorso delle bande

Colla cospicua elargizione di L. 300 per parte della ditta Trezza, ed a merito speciale del sig. Daulo Tomaselli, la sottoscrizione aperta fra i cittadini a complemento delle somme stanziate dal Municipio per i festeggiamenti d'Agosto può dirsi abbia raggiunto l'importo prefisso.

Così Udine godrà uno spettacolo nuovo, attraente, artistico che non mancherà di attirare gran parte della Provincia.

Unico merito di questo festeggiamento che attirerà in città moltissimi forestieri spetta all'infaticabile sig. Antonio Beltrame.

Suicidio

Ieri verso le 15 un contadino di Faugnacco vide galleggiare nelle acque del Ledra, e precisamente nella località detta *pescaia rotis* il cadavere di un uomo.

Estratto e fatte le relative pratiche di legge fu identificato per Crescini Alessandro, d'anni 60, usciere della Pretura del II Mandamento di Udine.

Furono sul luogo del fatto il Pretore ed il dott. D'Agostinis.

Furono trovate, nelle saccoccie del Crescini alcune carte d'ufficio, una citazione colla quale lo si invitava a comparire dinanzi al Giudice Conciliatore di Reana del Roiale, e lire 2.95.

Ritiensi trattarsi di suicidio e non di disgrazia, tanto più perchè si rinvenne il cappello asciutto, sulla sponda del canale.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria di Martignacco:

Il Crescini, così si riferisce, parecchie volte recentemente dimostrò l'intenzione di por fine ai suoi giorni.

Infanticidio!

Questa mane, verso le ore 5, il ragazzetto Moro Luigi d'anni 13, abitante in via Grazzano, passando per la via comunale che dalla Chiesa di San Giorgio Maggiore mette alla strada di circonvallazione interna, rinvenne nella cunetta confinante col fondo di proprietà eredi di Toppo, un cadaverino di neonato completamente nudo e coperto con poche manate di erba.

Il ragazzo spaventato ne diede avviso alla Pubblica Sicurezza, e questa con lodevole sollecitudine si recò sul luogo nella persona del delegato sig. Vistoli in unione di due guardie in borghese. Sopravvennero poscia un vigile urbano ed i reali carabinieri.

Alle ore 7 si recò sul luogo il pretore dott. Italo Partesotti col cancelliere sig. Filippo Brugnera.

Il dott. Clodoveo d'Agostinis constatò il decesso, riservandosi di pronunciarsi dopo la necroscopia, sui motivi che possono averla prodotto.

Il neonato è di sesso maschile, completamente sviluppato e di aspetto sano e robusto; non porta alcuna traccia visibile di lesioni.

Per ordine del pretore, il cadavere, coperto con uno straccio, venne disposto sopra un assicella e trasportato al Cimitero di S. Vito.

Molta gente, in ispecialità donne dei contorni, s'erano radunate sul luogo, commentando il fatto ed imprecando alla snaturata genitrice. Nessuna traccia della colpevole.

Oggi alle 13.30 si farà nella cella mortuaria del cimitero l'autopsia del cadavere.

Verrà eseguita dai dottori D'Agostinis e Pitotti.

Presenzierà il giudice istruttore dott. Ballico.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 21 (9) vi avrà luogo una *serata straordinaria di beneficenza* a totale vantaggio di alcuni artisti che prenderanno parte alla rappresentazione.

Programma:

I. *Le conseguenze di una vendetta*, dramma in tre atti del concittadino Antonio Baschiera, recitato con ottimo successo per due sere a Trieste.

II. Farà seguito la *fetta romantica* di P. Zorutti: *Sior Antonio Tamburo*, declamata dalla signora L. De Sabata e dai signori V. Baschiera e R. Bianchi.

III. Darà termine la brillantissima farsa: *Atteone l'infanticida.*

La banda musicale di Paderno gentilmente concessa dal suo presidente signor L. D. Bessone eseguirà scelti pezzi concertati.

Prezzi:

Ingresso platea e loggie	L. 0.50
Militari di bassa forza e ragazzi	» 0.25
Palco in prima o seconda loggia	» 4.—
Poltroncina, oltre l'ingresso	» 0.80
Scanni oltre l'ingresso	» 0.40
Loggione indistintamente	» 0.30

NB. Palchi, poltroncine e scanni si vendono al camerino del teatro dalle 11 alle 1 e dalle 7 in poi.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 20 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Ester » — Della Giacoma
2. Valzer « Nobili ragazzi » — Zieber
3. Fantasia per cornetta e trombone — Montico
4. Quartetto e finale « Rigoletto » — Verdi
5. Finale IV « I vespri siciliani » — Verdi
6. Galoppo « Corsa elettrica » — Beccucci

Lezioni teorico-pratiche d'insegnamento Fröbeliano per l'educazione infantile tenute da Giuseppina Battagini — (Milano 1895 — A. Brocca editore — Prezzo L. 2.50).

Non è bisogno di presentare ai lettori del *Giornale di Udine* la Direttrice del Giardino d'Infanzia di via Tomadini, ben conosciuta non solo in Friuli, ma in gran parte dell'Italia ed all'estero. Basta infatti nominare Battagini, perchè ricorra subito alla mente quell'angelo custode dei nostri bimbi, che forse della sentenza del Boccadoro: « il culmine della filosofia sta nell'essere semplici con prudenza, quest'è una vita angelica, la vita dei bambini » tutto si dedica esclusivamente pel suo caro giardino, pei suoi carissimi bambini senz'altra aspirazione che di rilevare sempre nuovi segreti per educare sempre meglio que' suoi figliuoletti.

Già nell'87 la Battagini pubblicò a Firenze un grosso volume dal titolo *Diario d'un Giardino d' Infanzia*, dov'è dettagliatamente e candidamente raccontata la vita d'un anno nel suo Giardino. Che se la storia è la maestra della vita pubblica, questo diario ben può dirsi il maestro modello d'un Giardino infantile.

La nuova pubblicazione, contiene le conferenze sull'*insegnamento frobeliano nei Giardini*, che la Battagini ha tenuto per incarico del Ministero della P. I. a Milano, Mantova, Modena, Ravenna, Ferrara ecc., ed a ciascuna conferenza è aggiunta la parte pratica, cioè le lezioni che la conferenziera ha fatte a Milano, assistita dalla signorina Ada de Checo, nell'Asilo Villa Pernice, ad illustrazione delle sue tesi.

Così mentre nell'una parte del volume si dimostra abilissima conferenziera, entusiasta del suo metodo; nell'altra compie il suo apostolato mostrando effettuati ed applicati rigorosamente i principii scientifici svolti nella parte teorica.

E l'editore ha fatto quindi opera commendevole a raccogliere e stampare queste lezioni, aggiungendovi alcune figure illustrative e la musica dei canti, nè occor spendere parole per raccomandare il volume; il quale mentre lo specchio della bell'anima della Battagini, dovrebbe essere pure il *vade-mecum* a quanti sta a cuore l'educazione infantile: maestre e maestri non solo, ma anche a tutte quelle signore mammine che, comprese del loro santo ministero vegliono e possono attendere alla savia educazione dei loro pargoletti.

Purtroppo accade non di rado trovarci con certe signore che lamentano la *selvatichezza* dei loro figli; (la svegliatezza no, tutte ritengono i propri tante cime!) leggano ponderatamente questo volume, e invece di contentarsi di carezze e baci a profusione e d'impinzarli con mille leccornie per rovinarli su tutto, mettano in pratica i consigli della Battagini e saranno tolti gli inconvenienti lamentati.

Ciò va detto anche a que' insegnanti, se ce ne sono, che lamentano la svogliatezza, l'ottusità, l'indisciplinatezza dei loro scolaretti: Non si va a spiegar Virgilio in una scuola elementare, nè si fanno stare delle ore in ginocchio quelli delle scappatelle, la Battagini insegni!

Ci sono però le attenuanti, si: non tutti i maestri hanno un Presidente come la Battagini; (allo scrivente p. es. il Comune rifiutò sino il petrolio perchè faccia un po' di scuola serale), nè tutti gli insegnanti han le doti della Battagini: quante allieve delle Magistrali che furono a dar lezione nel suo Giardino si sono sentite a dire *benissimo*? *Pedagogo*

La Pastorizia del Veneto

Sommario del N. 11 del 10 giugno: Camuzzoni, Le R. Scuole d'agricoltura presso l'Università di Torino — Muti, Come vive il piccolo agricoltore — Il Gastaldo, In campagna — Gregorj, La parola del villano — Ippica — Spingervino, Una sentenza in materia bovina — Tampelini, Carne di bue? Carne di vacca? — Concimaje scoperte o coperte — Pascolo abusivo — Bibliografia — Nozioni buone a sapersi — Di quà e di là.

Corte d'Assise

Nelle udienze di ieri si sono sentiti tutti i testimoni.

Oggi si fa vacanza.

A domani le aringhe e la sentenza.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 11 giugno

Turassich Maria Luigia fu Antonio da Treppo Carnico, imputata di due distinti furti qualificati in danno di Felice Felice e di Stefanutti Caterina da Gemona, fu complessivamente condannata a mesi venti di reclusione.

— Sgubin Lucia di Antonio d'anni 10 da Cividale è imputata di contrabbando zucchero, ma in suo favore venne dichiarato il non luogo per non avere essa agito con discernimento.

— Visentini Orsola fu Antonio e figlie di essa Fornasari Maria ed Amalia di Gagliano sono imputate di contrabbando zucchero in unione. Il Tribunale però ritenne colpevole la sola Visentin di contrabbando semplice condannandola a L. 1.98 di multa, mentre assolse per non provata reità le figlie di lei.

— Clinatz Giuseppe di Stregna venne assolto per non provata reità dalla imputazione di contrabbando di due buoi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Franchi Gio. Batta: Rizzani ing. Antonio lire 1.

Martinis Regina: Pellegrini Angelo L. 1, Schiavi fratelli L. 1.

di Brazza co. Margherita: Schiavi avv. C. Luigi L. 1, Schiavi Teresa 1, Schiavi Gino 1, Bianchi Angelica 1, Bianchi dot. Girolamo L. 1.

Mander Vincenzo: Locatelli Alessandro L. 1, Lombardini famiglia L. 2, Turchetto famiglia L. 1, Dorta f.lli L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Mander Vincenzo: Tosolini fratelli L. 1, Locatelli Alessandro 1, Fabris Giuseppe fu Gius. 1, Merlino Lucia 1.

Franchi Gio. Batta: Lombardini Giovanni lire 1.

Driussi: co. di Caporiacco L. 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Margherita di Brazzà-Savorgnan: Bianca di Prampero lire 5.

Mander Vincenzo: De Fornera tenente L. 1.

Martinis Regina: Contarini Teresa L. 1.

COMUNICATO

Mi pervenne in questi giorni una circolare stampata a Genova senza data e senza firma nella quale si parla di me e dei fosfati Thomas. Non mi sarei curato di rispondere alle non serie osservazioni nella medesima contenute se non avessi udito persone pure colte, appoggiare le puerili osservazioni dell'anonimo.

L'Associazione Agraria di Udine apri la sottoscrizione per l'acquisto del fosfato Thomas a L. 5.15 sul vagone Venezia e L. 6.15 *fco* Udine per Udine per il titolo 17|19 tolleranza 1 0|0 che parlando senza sottintesi vuol dire titolo minimo 16 mentre la sottofirmata ditta lo offri a L. 5.10 sul vagone Venezia e L. 6.05 *fco* Udine per il titolo 17|19 senza tolleranza quindi titolo minimo 17. Ne viene di conseguenza che la Ditta Scaini offriva il Thomas a L. 0.35 meno al quintale dell'Associazione Agraria per la merce posta a Venezia e L. 0.40 per quella posta ad Udine senza poi calcolare la tolleranza 2 0|0 su peso che corrisponde ad altri L. 0.10 per quintale.

L'anonimo non avendo altri argomenti s'appiglia alla maggior solubilità ignorando che le scorie da me offerte provengono dalle stesse acciajerie da cui provengono quelle dell'Albert. La sua insistenza nel dare tutta l'importanza alla solubilità, la quale trattandosi del medesimo prodotto, fabbricato e confezionato coll'identico processo, non può essere differente, mette in evidenza la nullità delle sue osservazioni.

Che l'Associazione abbia fatto un magro affare, che i possidenti abbiano pagato più di quanto dovevano, è un fatto che non voleva constatare; la difesa poi di un anonimo così a corto di ragioni è veramente un colmo di.... ingenuità. Sono lieto del resto d'avere reso un vantaggio ai possidenti friulani, provocando il ribasso di L. 0.10 e 15 al quintale che dovrebbe essere ancora maggiore per corrispondere alla mia offerta.

Devotissimo
Angelo Scaini

Un atroce assassinio

A Bedizzino (Carrara) è stato trovato in un burrone, il giovane Salutini Dante, ferito con 11 stilettate di cui tre mortali.

L'atrocità del fatto è accresciuta da questa circostanza, che, mentre il Salutini veniva, colpito al petto con replicati colpi di pugnale appare la madre dell'assassino ad incoraggiare il delitto suggerendo al figlio di buttare la vittima nel burrone sottostante al ponte.

Il povero giovane sopravvisse poche ore, ma tanto quanto bastò per rivelare ai carabinieri i nomi dell'assassino e complici.

L'assassino e i complici sono latitanti; la mala femmina, certa Catani Elisa, è già in carcere.

La causa dell'assassinio del Salutini apparentemente è frivola, ma c'è chi dice che non possa essere estranea allo spirito di setta, perchè taluno dei coinvolti nel feroce delitto, fu già condannato dai tribunali di guerra a tempo dello stato d'assedio.

Una agenzia matrimoniale e un monsignore

Parigi, 11. Ieri cominciò un curioso processo per truffa contro un'agenzia matrimoniale nella quale era coinvolto certo mons. Segonzac di cui questa agenzia si valeva per far dare informazioni sopra delle giovani da marito che e non esistevano o si facevano passare per ricchissime essendo nullatenenti.

Tra queste ve ne era una che mons. Segonzac assicurava essere una ricca ereditiera, mentre era una antica cameriera di una cocotte.

Durante le trattative l'agenzia faceva sborsare ai candidati somme abbastanza rilevanti delle quali il monsignore intascava una parte.

Una delle vittime arrivò a sborsare fino a 8000 lire e, dopo avere fatto la sua corte a una finta principessa si trovò senza denaro e senza sposa!

Monsignor Segonzac, che è uno dei principali accusati, era stato contumace nel primo stadio del processo; ma ora si costitui prigioniero.

Disse che era stato rinchiuso in un convento di trappisti e che ora intende rivendicare la propria innocenza.

Egli ottenne il rinvio della causa a lunedì per potere produrre testimoni.

Un creditore pagato a bastonate

Si ha da Parigi:

La bella ballerina Otero per vendicarsi di un negoziante, il quale al *Grand-Prix* la fermò per domandarle 500 franchi da lei dovutigli, lo invitò a venire al suo palazzo dove lo avrebbe pagato, ma invece di pagarlo lo bastonò e lo fece bastonare dai domestici.

Il negoziante sporse querela.

Telegrammi

Gl'imponenti funerali di Luigi Ferrari

Rimini, 12. Alle ore 21 di jeri la salma di Ferrari fu trasportata dall'Ospitale alla Cattedrale, in forma privatissima.

Sono giunte numerose rappresentanze per assistere ai funerali di Ferrari.

Giunsero numerose corone della Casa Reale, della Camera Deputati, dell'Estrema Sinistra, di Municipi, di Corpi morali, di Associazioni e di amici.

Sulle cantonate sono affissi venticinque manifesti di Comuni e Sodalizi.

La città presenta un'animazione straordinaria.

Tutte le case sono parate a lutto.

Nella cattedrale, fanno guardia d'onore alla salma, i veterani ed i reduci garibaldini.

Continuano ad arrivare splendide corone, ormai innumerevoli.

—

Il corteo funebre è partito alle 17.30 dal tempio Malatestiano.

Suonano a lenti rintocchi tutte le campane di Rimini

Lo compongono numerevoli rappresentanze: della Camera, del Senato, dell'Esercito, dei Municipii, dei Consigli, delle Provincie, delle Scuole, della Stampa, delle Banche, della Cassa di Risparmio ecc.

Nel primo gruppo sonvi i parenti del defunto. Sonvi quindici musiche e un battaglione di soldati.

L'ultimo gruppo è composto dei domestici, dei coloni, dei famigliari con ceri, e da tre grandi carri con le corone.

Le bandiere delle associazioni sono in numero di quaranta e quattordici sono i gonfaloni dei Municipii.

Reggono i cordoni il sindaco di Rimini Rava, quale rappresentante del governo, Rasponi rappresentante del Ministero degli esteri, Facchinetti per a Congregazione di Carità, Sant'Onofrio rappresentante della Camera, Finali che rappresenta il Senato, Fortis per la Provincia di Forlì, e Carmignani rappresentante la famiglia.

Grande folla accalcasi nelle vie, scoprendosi commossa.

Il corteo giunse alle 19 30 al Cimitero, distante un chilometro dalla città.

Le truppe resero gli onori militari, le rappresentanze sfilarono poscia dinanzi alla salma.

Il Sindaco lesse brevi ma sentite parole, tessendo i cenni biografici del Ferrari, evocando la santa memoria dell'integro cittadino per la pacificazione degli animi e l'unione delle forze buone di questa forte Regione.

Non si fecero altri discorsi. Il corteo quindi si sciolse.

Il figlio di Ferrari

Roma, 12. Il figlio di Luigi Ferrari, ufficiale in Africa, si imbarcherà sul prossimo postale in partenza da Massaua per Napoli.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

11 giugno 1895

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 13.50 a 14.—	all'ett.
Fagiuoli alpigiani	» 28 — » 32.—	al quin.
» di pianura	» 20.— » 26.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta I	L.	4.50	4.70	5.50	5.70
» II	»	4.—	4.40	5.—	5.40
Fieno della bassa I	L.	3.50	3.75	4.50	4.75
» » II	»	3.30	3.45	4.30	4.45
Paglia da lettiera	»	3.40	3.75	3.90	4.25
Legna tagliate	»	2.04	2.14	2.40	2.50
» in stanga	»	1.74	1.84	2.10	2.20
Carbone legna I	»	6.70	6.90	7.30	7.50
Formelle di scorza	»	1.80 a 1.90 al cento			

POLLERIE

	peso vivo
Galline	da L. 1.— a 1.10 al kil.
Oche	» 0.60 » 0.65 »

FRUTTA

Ciliegie	al quint.	L. 20.— a 40.—
Fragole	»	» 1.10 » 1.20
Pomi di terra nuovi	»	» 15.— » 20.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.70 a 1 90 al kilo
Uova	» 0.60 » 0.66 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 13 giugno 1895

	11 giug.	13 giug.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	93.60	93.50
» fine mese id	93.75	93.75
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 0/0	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	490.—
» » » 4 1/2	496.—	496 —
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	830.—	835.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	269.—	265.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	675.—	678 —
» » Mediterranee	504 —	503 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	104 85	104 85
Germania »	129 1/8	129 25
Londra	26.43	26.43
Austria - Banconote	2.17.25	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.07 —
Napoleoni	20.93	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.35	89.—
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.